1869

N° 58

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 27 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4867 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione del demanio dello Stato è autorizzata ad acquistare a titolo di compera, dall'amministrazione delle Opere Pie di Modena, l'antico fabbricato detto il Lazzaretto, situato nel villaggio di Saliceta San Giuliano presso Modena, già destinato a ricovero dei mendicanti, poi convertito in carcere di pena, per il convenuto prezzo di lire 99,761 40, pagabile entro anni dieci a cominciare dal 1° maggio 1859, e fruttifero dal 1° maggio 1858 fino al 1° maggio 1859 in ragione del 4 per cento e, per il tempo successivo, del 5 per cento.

È pure autorizzata ad acquistare a titolo di compera due piccole striscie di terreno adiacenti al suddetto fabbricato, pel concertato prezzo di lire 499.

Art. 2. Il pagamento delle lire 147,774 76, cui ascende in complesso la spesa per l'acquisto dello stabile indicato nell'articolo precedente, cioè: per prezzo capitale lire 100,260 40; per interessi dal 1° novembre 1858 al 1° maggio 1869, epoca in cui deve essere effettuato il saldo, lire 47,514 36; per lire 54,868 75 sarà provveduto col fondo di egual montare rimasto disponibile e proveniente dagli appositi stanziamenti fatti nei precedenti bilanci 1862, 1863, 1864 e 1865 del Ministero dell'interno, e per la rimanente somma è autorizzata una maggiore spesa di lire novantaduemila novecento sei e centesimi uno in aumento del fondo sovraccennato, e da inscriversi nella parte straordinaria dei bilanci passivi di detto Ministero ripartitamento come segue:

Bilancio	Quota annuale per capitale	per interessi	Totalità
1869	37,291 44	»	37,291 44
1870	25,000 »	4,364 57	29,364 57
1871	25,000 »	1,250 »	26,250 »
In assieme	87,291 44	5,614 57	92,906 01

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Napoli addì 7 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Il numero 4853 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Corno Giovine e Mezzano Passone, in data 29 gennaio e 28 febbraio 1867;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Mezzano Passone è soppresso ed unito a quello di Corno Giovine, sotto le condizioni menzionate nelle succitate deliberazioni.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Corno Giovine, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nel più breve termine possibile, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il numero 4881 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 123 del regolamento sulle privative, approvato col R. decreto del 15 giugno 1865;

Visto l'allegato *B* del decreto legislativo del 28 giugno 1866, n° 3018;

Visto l'articolo 2 del decreto ministeriale del 28 settembre 1866, n° 3287,

Determina:

Articolo unico. Il prezzo del sale comune, da vendersi dal magazzino delle privative in Napoli per uso esclusivo della fabbricazione della soda e della riduzione dei minerali, è fissato per un triennio, a datare dal 1° gennaio del corrente anno, in lire 1 80 (lire una, e centesimi ottanta) per quintale decimale, restando a carico degli acquirenti la provvista delle sostanze alteranti.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze addì 18 gennaio 1869.

Il Ministro
L. G. Cambray Digny.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Gli uffizi del Senato nella riunione che tennero ieri si sono per primo costituiti nel modo seguente:

Ufficio I.

Presidente, senatore Amari professore.
Vicepresidente, senatore Giovanola.
Segretario, senatore Manzoni T.
Commissario per le petizioni, senatore Gamba.

Ufficio II.

Presidente, senatore Des Ambrois.
Vicepresidente, senatore Alfieri.
Segretario, senatore Moscuzza.
Commissario per le petizioni, senatore Musio.

Ufficio III.

Presidente, senatore Mamiani.
Vicepresidente, senatore Scialoja.
Segretario, senatore Poggi.
Commissario per le petizioni, senat. Beretta.

Ufficio IV.

Presidente, senatore Sanseverino.
Vicepresidente, senatore Caccia.
Segretario, senatore Belgioioso.
Commissario per le petizioni, senat. Farina.

Ufficio V.

Presidente, senatore Marzucchi.
Vicepresidente, senatore Lauzi.
Segretario, senatore Miniscalchi-Erizzo.
Commissario per le petizioni, senat. Meuron.

Hanno poscia proceduto all'esame dei seguenti progetti di legge, e nominato a commissarii pei medesimi:

1° Trattato di commercio colla Svizzera, i senatori Giovanola, De Vincenzi, Mamiani, Caccia e Miniscalchi-Erizzo;

2° Convenzione postale con la Germania del Nord, la Baviera, il Wurtemberg e Baden, i senatori Giovanola, De Vincenzi, Brioschi, Farina e Pallieri.

3° Trattato di commercio col Regno di Siam, i senatori Giovanola, De Vincenzi, Scialoja, Sanseverino, Miniscalchi-Erizzo;

4° Convalidazione del R. decreto che porta due varianti al trattato di commercio colla Cina, i senatori Giovanola, De Vincenzi, Scialoja, Chiesi e Sauli Francesco;

5° Estensione del sistema metrico decimale alle provincie Venete e di Mantova, i senatori Cittadella A., Pastore, Brioschi, Farina e Lauzi;

6° Esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato pel 2° bimestre 1869, i senatori Manzoni Tomaso, Saracco, Scialoja, Farina e Marzucchi.

7° Iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico delle residue obbligazioni della ferrovia di Novara, i senatori Giovanola, Venini, Beretta, Caccia e Tonello;

8° Cessione della Caserma di San Francesco al comune di Conegliano, i senatori Amari professore, Imperiali, Roncalli Francesco, Ruschi e Montanari.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione del bilancio del Ministero dell'interno e se ne approvarono altri sedici capitoli, intorno ad alcuni de' quali ragionarono i deputati Maldini, Salvagnoli, Morelli Carlo, Nicotera, Di Sambuy, Michelini, Pecile, Cairoli, Lazzaro, Di Rorà, Mellana, La Cava, Serpi, Asproni, Bortolucci, il relatore Bargoni, il ministro dell'interno e il presidente del Consiglio.

Giunta nominata dal Comitato privato nella seduta del 20 *febbraio* 1869.

Progetto di legge n° 261. — Reclutamento del Corpo Reale equipaggi.

Commissari:

Biancheri avv., Consiglio, D'Amico, Maldini, Mosti, Pescetto, Ricci.

Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del 25 *febbraio* 1869.

Progetto n° 263. — Proroga della franchigia della fiera di Sinigaglia.

Commissari:

Bassi, Fonseca, Serafini, Solidati, Marzi, Plutino Antonino, Quattrini.

Progetto n° 265. — Inscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico delle obbligazioni della già Società della strada ferrata Torino-Cuneo-Saluzzo.

Commissari:

Grassi, Baino, Maurogònato, Mellana, Papafava, Piccoli e Testa.

Progetto n° 266. — Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 4000 per concorso dello Stato nelle spese occorrenti alla erezione di un ospedale civile nel comune di Soragna.

Commissari:

Casati, Crotti, D'Ondes-Reggio Giov., Martinati, Mezzanotte, Piroli, Zanardelli.

Progetto n° 269. — Convenzione colla Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale pel prolungamento sino a Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l'Italia e l'Egitto.

Commissari:

Arrigossi, Cucchi, Morpurgo, Nisco, Rasponi, Ricci, Villa Pernice.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL LOTTO.

Avviso di concorso.

Inerendo all'ingiunzione ricevuta con nota del Ministero delle finanze, datata 12 corrente, numero 8000|692, si apre il concorso pel conferimento del Banco di lotto num. 46, in Lucca, il quale, sul coacervato dell'ultimo decorso triennio, presenta la media proporzionale di annue lire 4631 25 di aggio lordo.

Coloro che intendessero aspirare al Banco suddetto, od a quelli di eventuale risulta, dovranno, non più tardi del 6 marzo prossimo, aver fatto pervenire a questa Direzione le loro istanze corredate dai documenti giustificativi i loro titoli, e redatte in carta da bollo di lire 1, dichiarando altresì di essere in caso di fornire la voluta cauzione in ordine agli articoli 6 del Regio decreto 5 novembre 1863, num. 1534, e 4 del regolamento generale approvato con l'altro Regio decreto 3 del successivo dicembre, numero 1563.

Firenze, 16 febbraio 1869.

Il Direttore: P. Viglezzi.

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE (Anno 1867)

(*Continuazione* — Vedi i n. 47, 49 e 51).

Mortalità secondo lo stato civile delle persone. — Se prendiamo i defunti per stato civile e li ragguagliamo alle corrispondenti categorie della popolazione avuta dai censimenti, ne otterremo i quozienti della mortalità relativa allo stato civile delle persone.

L'aumento generale delle morti avvenute nel 1867 ha profondamente alterato i risultati dei ragguagli che pel detto anno abbiamo istituiti colla popolazione.

Tutti i quozienti di mortalità sono notevolmente cresciuti. La mortalità degli impuberi da 47,55 : 1,000 nel 1866 è salita a 51,51 : 1,000 nel 1867; quella degli adulti celibi da 15,38 : 1,000 a 19 : 1,000; dei coniugati da 18,24 a 24,91 : 1,000. Ma la classe che maggiormente soffrì dalle condizioni sanitarie del 1867 fu quella dei vedovi, dei quali ne morirono 57,63 per 1,000 abitanti della stessa classe nel 1866, e 72,80 nel 1867.

Le condizioni reciproche di mortalità dei maschi e delle femmine in ciascuna categoria di stato civile si mantennero identiche. Così la mortalità degli impuberi, degli adulti celibi e dei coniugati fu, anche nel 1867, maggiore nei maschi che nelle femmine, le quali invece ebbero una mortalità quasi doppia (46,97 per 1,000) di quella dei maschi (25,83 : 1,000) nella classe dei vedovi.

Rapporto dei sessi nelle morti. — Le morti maschili superarono nel 1867 le femminili di 19,903 in numero assoluto, e del 4,70 per 100 in numero proporzionale. In nessuno degli anni precedenti la preponderanza numerica del sesso maschile nelle morti era stata inferiore a quella notata pel 1867.

Chi ragguagli le morti maschili alle femminili si hanno le seguenti proporzioni; per il Regno 104,70 maschi per 100 femmine; pei comuni urbani 105,59 : 100; per comuni rurali 104,20 : 100.

È notevole in queste proporzioni che mentre negli anni precedenti la mortalità dei maschi comparativamente alle femmine era nei comuni urbani di gran lunga maggiore che nei rurali, in quest'anno le condizioni dei due sessi si equiparano quasi.

Guardando ai compartimenti, ne abbiamo un solo, le Puglie, in cui la mortalità sia maggiore nelle femmine (99 maschi su 100 femmine) che nei maschi: in due compartimenti, le Marche e la Basilicata, i due sessi hanno vicende conformi; in tutti gli altri compartimenti il sesso maschile fu provato più duramente. Il rapporto più straordinario che offre la statistica del 1867 è la mortalità maschile della Sardegna, la quale si ragguaglia alla femminile in ragione di 114,47 : 100.

Le medie quinquennali danno per il Regno 106,50 morti maschi su 100 femmine; pei comuni urbani 109,48 : 100; pei comuni rurali 105,05 : 100. Rispetto ai compartimenti la massima sproporzione (109,91 maschi su 100 femmine) si osserva nella Sardegna, la minima (102 : 100) nelle Marche.

Rapporto delle morti alle nascite. — Il rapporto medio generale delle morti alle nascite, che nel 1866 era di 74,80 : 100, salì nel 1867, per l'effetto combinato della diminuzione delle nascite e dell'aumento delle morti, a 93,47 : 100. Per poco le morti non ragguagliarono le nascite.

ANNI	MORTI Su 100 nascite	Maschili su 100 nascite maschili	Femminili su 100 nascite femminili
1863	78,84	79,33	78,33
1864	78,52	78,69	78,33
1865	77,68	77,66	77,70
1866	74,80	74,92	74,68
1867	93,47	92,64	94,36
1863-67	80,56	80,55	80,56

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

(GENNAIO)

Noi siamo ancora in debito di render conto di una di quelle adunanze scientifiche che sono una istituzione già stabilita fuori d'Italia e da qualche anno sono venute in favore anche fra noi; adunanze che mentre le si potrebbero chiamare feste scientifiche, servono mirabilmente a quello scambio delle idee fra studiosi, che fatto a voce e di presenza e coll'esposizione familiare giova spesso molto più di lunghe memorie accademiche; e se ne torna col piano di nuovi studii da fare, di nuovo indirizzo da dare alle ricerche e con nuova lena a bene oprare, mentre d'altra parte il pubblico e le popolazioni che veggono queste adunate di dotti sciolti ed alla mano imparano a stimare la scienza che spogliata della toga del ciarlatanesimo si mostra nel suo limpido aspetto di cercatrice della verità.

Questa fatta di riunioni ha iniziato fra noi una giovane e rigogliosa istituzione, la Società Italiana di scienze naturali di Milano. Ha tenute le prime due riunioni girovaghe, una a Biella e l'altra alla Spezia; e questa terza era già stato stabilito che si dovesse tenere a Vicenza, luogo importante quant'altro mai dal punto di vista delle scienze naturali. La si doveva tenere nel 1867; ma il colera che in quell'anno infierì nelle provincie venete ne distolse per allora gli scienziati, ed il congresso si protrasse al seguente 1868, nel quale si è radunato nei giorni 14, 15 e 16 settembre sotto la presidenza di quell'illustre naturalista che è il cav. Paolo Lioy.

Il giorno 14, poco dopo il tocco, il presidente cav. Lioy aperse la seduta con un discorso sulle condizioni fisiche ed economiche della provincia di Vicenza. Ricordati i dotti che hanno studiato la provincia di Vicenza, dall'Arduino fino a quelli che tuttora vivono e lavorano, fe' notare come il territorio vicentino è uno dei più interessanti in quanto alla struttura geologica e alle sue produzioni naturali, come ne fan fede non solo le opere geologiche, zoologiche e botaniche, che furono finora pubblicate, ma anche le rocce, i fossili e tutti gli altri oggetti già raccolti nel civico museo di Vicenza e nei musei particolari di Bassano, Schio, Lonedo, ecc., e come lo proveranno ancora più quei materiali, che ora si stanno raccogliendo da una speciale Commissione per una *Monografia vicentina*. Ricordò la benemerenza scientifica del contadino Meneguzzo di Montecchio Maggiore, il quale, benchè illetterato e affatto ignorante, per molti anni percorse in tutti i sensi la regione vicentina, trovò e raccolse ricchezze naturali, ed è diventato una preziosa ed indispensabile guida al naturalista viaggiatore. Egli ricordò da chi furono raccolti e studiati gl'insetti, i molluschi, i pesci, altri animali ed i vegetali del Vicentino, e fe' voti perchè vi sia chi prosegua quest'opera di ricerche e di studii.

Fatta così una rapida monografia del Vicentino dal punto di vista delle scienze naturali, ne fece una rassegna dal lato dell'agricoltura e dell'industria; ricordò il coraggio intraprendente del signor Alessandro Rossi di Schio che si è messo a lavorare la lana su grande scala; ricordò l'Accademia Olimpica che incoraggia lo sviluppo del paese con premii, esposizioni e conferenze. Deplorò però l'industria serica scaduta, la poca iniziativa individuale ed il deficiente spirito di associazione. Il paese, egli disse, è come un gigante che si è levata da dosso una montagna, ma ne è ancora tutto indolenzito. Bisogna che scriva sulla sua bandiera *Excelsior*. L'avvenire è nelle scuole che già crescono di numero e di allievi, nella vera e buona educazione del popolo, nei giovani che si daranno alle industrie ed alla operosità, nei proprietari che si metteranno agli affari ed all'agricoltura, nelle società di mutuo soccorso, nelle accresciute comunicazioni, nelle riunioni scientifiche, nel popolo se metterà nella lotta pel progresso quella stessa perseveranza che ha messo nella lotta per l'indipendenza.

Dopo questo discorso ed alcune comunicazioni ed altre operazioni d'uso, la prima seduta fu occupata dal prof. Stoppani nell'esporre alcune sue idee sulla origine della struttura prismatica dei basalti; e dal conte Oddo Arrigoni con un suo discorso nel quale criticò la legge sulla caccia, al quale rispose il deputato Lampertico.

A questa prima seduta tenne dietro il banchetto dei membri del congresso all'Istituto industriale. Di là fu dapprima spedita una lettera a nome degli adunati all'illustre cav. Beggiato, impedito d'intervenire al congresso da infermità. All'ora dei brindisi parlarono belle e calde parole il cav. Lioy, il prof. Zanella che cedendo alle istanze dei presenti recitò la sua stupenda poesia *La Conchiglia*, il prof. Calderini, il cav. Lampertico ed il comm. Quintino Sella.

Quella sera stessa le sezioni cominciarono i loro lavori. In quella di zoologia presieduta dal prof. Cornalia e che ebbe per segretario il prof. Canestrini fu data la parola al Disconzi, il quale cercò di dimostrare che il *philantus apivorus*, imenottero riconosciuto nel 1865, è probabilmente la *vespa crabro* o la *vespa media*. — L'abate Nardi propose diversi mezzi che, a suo credere, favorirebbero l'apicoltura, fra quali una misura identica per tutti i luoghi dell'arnia a favi mobili, di impiegare le donne in quell'industria, di insegnare nelle scuole rurali i principii dell'apicoltura e di dissipare i pregiudizi invalsi nel popolo circa le abitudini delle api. — Il prof. Canestrini ed il prof. Tebaldi replicarono su questo argomento.

Nella sezione di botanica, che ebbe per presidente il conte Trevisan e per segretario il prof. Pedicino, la seduta fu aperta da una memoria del prof. Masè sulla flora delle Valli Ostigliesi; riferì delle piante rare da lui rinvenute e ne lesse il catalogo, terminando col far voti che altri imprenda a studiare botanicamente il territorio mantovano. Lo stesso signor Masè presentò alcuni esemplari di *stratiotes aloides*, maschio e femmina, di *Aldrovanda vesciculosa* e di *Blastenia visianica*.

Il presidente fece osservare che la *Chara alvoides* già scoperta dal Barbieri, e poi illustrata dal Bartoloni seniore, ritrovata dal Masè viene dal Brown riportata alla *Chara coronata*. In seguito egli lesse una memoria sul genere *Dimelena* di Norman. Deplorava poi la grande confusione che è sorta oggi nella scienza per ciò che riguarda la terminologia lichenologica; faceva voti perchè questa cessi una volta; proponeva alcuni espedienti che egli crederebbe efficaci all'uopo, e stabiliva i caratteri di una tribù nuova che egli chiama delle *Heterodermiene*, da dividere in due generi *Heterodermia* e *Dimelena*. — Il prof. Visiani distribuiva ai presenti alcune copie de' suoi lavori, e la seduta si chiudeva colla distribuzione del programma della *Flora Italiana* dei signori Cesati, Passerini e Gibelli.

La sezione di geologia ebbe a presidente onorario il prof. Studer di Berna, a presidente effettivo il prof. Meneghini ed a segretario il sig. Negri. La prima cosa della quale si occupò questa sezione, dietro proposta del signor De Manzoni, fu la costituzione di una sezione speciale montanistica, la quale dovesse trattare alcune cose attinenti particolarmente alle miniere. Il signor Betti intrattenne gli adunati sur un pesce fossile trovato in un calcare di Lecce e che egli giudica la *Luspia Casatti* del terreno pliocenico. Il prof. Stoppani fece a questo proposito alcune osservazioni sopra formazioni analoghe in diversi punti del litorale italiano costituito da un calcare molto recente formato di detriti e che racchiude fossili appartenenti a specie viventi nel mare attuale. Il dottor Issel osservò pure che simili formazioni, le quali costituiscono una specie di terrazzi probabilmente prodotti da un sollevamento generale, esistono anche lungo le coste della Liguria e della Toscana, ed il solo estuario veneto sarebbe estraneo a questo sollevamento generale. Il prof. Guiscardi sul medesimo proposito disse esistere a Lecce un calcare analogo all'alberese toscano contenente pesci fossili.

A questo punto la guida Meneguzzo distribuiva ai presenti alcune copie di un suo spaccato della regione vicentina unitamente ad un fascicolo di spiegazione; in seguito fu letta una memoria del signor Suess sui terreni terziari del vicentino, alla quale tennero dietro delle domande e delle dichiarazioni dei signori Molon, Lioy, Meneghini, Meneguzzo, D'Acchiardi circa gli strati ed i depositi terziari del Vicentino. Infine il sig. Salmoiraghi lesse uno scritto sulla geologia dei dintorni di Monte Irpino.

La sera del 15 fu tenuta adunanza dalla se-

Il rapporto dei morti ai nati, che negli anni precedenti era per ordinario più favorevole al sesso femminile, risultò invece grandemente svantaggioso ad esso nel 1867. Nel 1866 il rapporto delle morti alle nascite era pei maschi di 74,92 : 100, per le femmine di 74,68 : 100; nel 1867 i due rapporti erano rispettivamente di 92,64 : 100, e di 94,36 : 100.

Ma risultati anche più straordinari di quelli generali del Regno offrono i rapporti compartimentali tra le morti e le nascite.

Mentre nel 1866 si avevano in Lombardia 77 morti per 100 nascite, il rapporto fu di 99 : 100 nel 1867. A considerazioni più dolorose ancora offre argomento il parallelo biennale dei rapporti delle Puglie ove le morti da 68 nel 1866 salirono a 121 per 100 nascite nel 1867; e della Sicilia (74 : 100 nel 1866; 150 : 100 nel 1867) Di fronte a questi enormi risultati perdono importanza gli aumenti che si osservano nei rapporti del Piemonte, dell'Emilia, degli Abruzzi e Molise, della Basilicata, delle Calabrie e della Sardegna.

Morti per stato civile. — Vediamo ora come le morti considerate in ordine allo stato civile delle persone, celibi (impuberi dalla nascita a 15 anni, e adulti di oltre 15 anni), coniugati e vedovi si decomponessero, nel 1867, in cifre proporzionali.

In media generale si osserva che su 100 morti circa la metà (49, 07) sono impuberi; poco meno di un'ottava parte (12, 71) di adulti celibi; un quarto (24, 58) di coniugati, e oltre un ottavo di vedovi (13, 64).

Tra i compartimenti che in questa speciale ripartizione dei defunti presentano una maggiore mortalità proporzionale d'impuberi sono da annoverare la Basilicata (57, 72 : 100), la Toscana (54, 77 : 100), il Veneto (51, 78 : 100) e l'Umbria (51, 51 : 100); nel Piemonte invece (46, 31 : 100), nella Lombardia (46, 15 : 100), nella Sicilia (46, 25 : 100) e nella Sardegna (47, 60 : 100) gl'impuberi morti figurano in minore proporzione.

Gli adulti celibi sono, proporzionatamente a 100 morti, più numerosi nella Liguria (14, 28 : 100) e nella Sicilia (14, 14 : 100): di morti di questa categoria, la Basilicata ne ha meno d'ogni altro compartimento (9, 06 : 100).

I compartimenti nella cui mortalità i coniugati figurano in più forte proporzione sono la Sicilia (27, 28 : 100), le Puglie (26, 96), la Lombardia (26, 67) e gli Abruzzi e Molise (26, 37). L'Umbria invece non ha su 100 morti che 20, 53 coniugati; 20, 66 la Toscana, e 21, 01 le Marche.

In nessun compartimento il rapporto dei morti vedovi alla totalità delle morti eccede la proporzione di 15, 22 per 100 (Piemonte), nè è inferiore all'11, 73 (Basilicata).

Morti per età, sesso e stato civile. — Dalla tavola generale dei defunti di tutto il Regno ripartiti per gruppi di età, e distinti in maschi e femmine, e in celibi, coniugati e vedovi si rileva:

Che la mortalità dei maschi è costantemente maggiore di quella delle femmine fino all'età di 2 anni;

Che da due a tre anni v'ha equilibrio nella mortalità dei due sessi;

Che la mortalità del sesso maschile torna a preponderare da 2 a 15 anni;

Che la mortalità delle femmine sopravanza quella degli uomini, nei periodi della vita da 15 a 20 anni; da 25 a 40; da 60 a 85, e da 90 in su;

Che dividendo la vita umana in due grandi periodi dalla nascita a 15 anni e da 15 in poi, si può dire che il primo è più favorevole alle donne, il secondo agli uomini;

Che il massimo disequilibrio di mortalità, a danno del sesso maschile, ricorre dalla nascita a un mese (1 maschio contro 0,79 femmine);

Che la massima mortalità relativa della donna (non tenendo conto delle età avanzatissime in cui le vicende mortuarie, per lo scarso numero dei casi, non permettono ferme deduzioni) cade fra i 30 e 35 anni (1,13 donne per 1 maschio) e da 65 a 75, in corrispondenza appunto alle età più critiche della vita muliebre.

Se invece prendiamo a considerare quale sia stata nel 1867 la graduale e proporzionale mortalità nei vari periodi della vita, se ne può conchiudere che circa una decima parte dei nati (10,25 : 100) soccombe entro il primo mese di vita, poco meno di un sesto (17,25 : 100) entro sei mesi, e quasi un quarto (23,91 : 100) allo spirare di un anno; a 5 anni, di 100 nati non ne sopravvivono che 57, e circa la metà (50,93) a 15 anni.

Un fatto degno di nota presentano i risultati della tavola mortuaria del 1867 confrontati con quelli del 1866, vogliamo dire la diminuita mortalità nei primi periodi della vita. Il seguente parallelo ce ne dà la prova numerica.

		Su 100 morti 1866	1867	Differenze nel 1867
Morti dalla nascita a	1 mese	12, 78	10, 25	— 2, 53
»	6 »	21, 04	17, 25	— 3, 79
»	1 anno	28, 60	23, 91	— 4, 69
»	5 »	48, 59	42, 95	— 5, 64
»	15 »	53, 94	49, 07	— 4, 87
»	20 »	56, 44	51, 58	— 4, 86

Questo fatto che accogliamo con soddisfazione, non potendo vedere in esso se non l'effetto o delle maggiori cure da cui sono circondate queste tenere creature, o di una più robusta costituzione ingenita delle nuove generazioni, è tanto più degno di nota in quanto che una prima diminuzione nella mortalità della infanzia e della fanciullezza era già stata osservata nella statistica del 1866. I risultamenti che esponemmo allora crediamo opportuno di qui riportarli affinchè gli studiosi possano meglio valutare la importanza degli accennati miglioramenti.

		Su 100 morti 1865	1866	Differenze nel 1866
Dalla nascita a	1 mese	14, 55	12, 78	— 1, 77
»	6 »	22, 30	21, 04	— 1, 26
»	1 anno	29, 47	28, 60	— 0, 87
»	5 »	48, 85	46, 59	— 0, 26
»	15 »	54, 36	53, 94	— 0, 42
»	20 »	56, 64	56, 24	— 0, 40

Ond'è che dal 1865 al 1867 la mortalità è diminuita del 4,30 per 100 nel primo mese di vita; del 5,05 nei primi sei mesi; del 5,56 dalla nascita a 1 anno; del 5,90 a 5 anni; del 5,29 a 15 anni e del 5,26 da 0 a 20 anni.

Morti immature. — La serie delle morti immature, dalla nascita a 15 anni, avvenute in Italia, compreso il Veneto, dal 1863 al 1867, e complessivamente nel quinquennio, e il doppio rapporto di esse alla totalità delle nascite e delle morti, si compendia nel quadretto seguente:

ANNI	Morti prima di 15 anni — Cifre assolute: Totale	Maschi	Femmine	Per 100 nascite	Per 100 morti
1863........	381 414	201 854	179 560	39, 56	55, 34
1864........	353 980	186 616	167 364	37, 71	53, 66
1865........	365 251	192 915	172 336	38, 00	54, 36
1866........	353 870	185 463	168 407	36, 10	53, 94
1867........	425 127	223 343	201 784	45, 84	49, 05
1863-67........	1879 642	990 191	889 451	39, 44	53, 14

Le morti immature che nel 1866 si ragguagliavano alla totalità dei morti in ragione di 53,94 : 100, diminuirono a 49,05 : 100 nel 1867. A questo benefizio però il sesso femminile partecipò più largamente del sesso maschile.

Le morti immature continuarono quindi nel 1867, e con sproporzione molto maggiore che non negli anni precedenti, ad essere nei maschi proporzionatamente più frequenti che non nelle femmine.

La media quinquennale delle morti immature è di 53,14 : 100 pei due sessi riuniti; di 54,34 : 100 pei maschi; di 51,87 : 100 per le femmine.

Questi medesimi ragguagli delle morti immature alle nascite e alle morti, nel 1867, crediamo bene di considerarle anche per compartimenti.

I compartimenti che presentano un quoziente maggiore di morti immature, rispetto alle morti, sono la Basilicata (57,72 per 100 morti) e la Toscana (54,78 : 100); è invece comparativamente più scarso il numero di coteste morti nel Piemonte (46,31 : 100), nella Lombardia (46,45 : 100), e nella Sicilia (46,18 : 100).

Se si guarda alle morti immature per sessi abbiamo un solo compartimento, la Sardegna, in cui questa speciale mortalità sia maggiore nelle donne (47,95 : 100 morti) che negli uomini (47,18 : 100).

In tutti gli altri compartimenti avviene il contrario.

(*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News* del 24:

La Conferenza annua delle Camere di commercio associate cominciò ieri. Gli argomenti che debbono essere discussi sono la riforma della legge sui fallimenti, i trattati di commercio, le imposte e la percezione delle tasse, i pesi e misure, le materie che riguardano i telegrafi e le poste, ecc.

Tra i provvedimenti che passarono all'unanimità va notato quello che stabilisce che quattro membri della Camera dei comuni, appartenenti al ceto commerciale, siano pregati a presentare un *bill* sui fallimenti, basato su quello scozzese del 1856, indipendentemente dal progetto che verrà presentato dal governo.

Passarono altre risoluzioni riguardanti l'abolizione della carcere per debiti ecc.

— Le petizioni contro l'elezione dei signori Clay e Norwood, membri liberali per Hull, e contro i signori Arkwright e Figgins, rappresentanti conservatori del Derbyshire settentrionale e di Shrewsbury saranno ritirate.

— Camera dei Comuni, tornata del 23 febbraio:

Il signor Smith domandò al sotto segretario di Stato per l'India se aveva intenzione di imitare l'esempio dei suoi predecessori presentando il bilancio dell'India nell'ultima settimana della sessione parlamentare, affinchè si possa discutere il bilancio e le altre quistioni indiane prima che sopravvenga la discussione di altre cose importanti.

Il signor Grant Duff assicurò l'onorevole gentiluomo che il bilancio indiano sarà presentato in tempo opportuno per tutti i membri che si occupano delle cose dell'India. (*Morn. Post*)

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*:

L'incidente belga essendo stato spogliato dell'elemento politico a causa delle spiegazioni che vennero date al Senato di Brusselle, si assicura che si tratti di aprire col governo belga delle trattative riguardanti unicamente la questione economica la quale dovrebbe venire sottoposta ad un nuovo esame.

Si spera che su questo terreno non abbiano da incontrarsi serie difficoltà perchè è dimostrato sino alla evidenza che il trattato in progetto è vantaggioso ad ambedue le parti contraenti ed era forse più favorevole agli interessi del Belgio che a quelli della Francia.

Del resto, è il caso di ripeterlo, la legge che venne votata dalle Camere di Brusselle non fa che ribadire una garanzia che già sussisteva, dappoichè prima, come ora, le convenzioni fra le Compagnie, per avere efficacia legale, dovevano venire ratificate dal governo.

— Il *Constitutionnel* reca:

Gl'inconvenienti della legislazione che regge gli stranieri nati e stabiliti in Francia sono stati oggetto di critiche numerose che a diverse riprese sono pervenute sino al Senato sotto forma di petizioni.

Il Codice civile nel lasciare all'individuo nato in Francia da genitori stranieri la facoltà di decidere alla sua maggiorità se vuole o no essere francese non aveva preveduti gli abusi che ne potevano risultare, e che la Commissione dell'organizzazione dell'esercito ha riconosciuti, dichiarando per mezzo del suo relatore Gressier che vi era qualche cosa di anormale nella situazione di uno straniero nato in Francia il quale approfitti delle agevolezze dell'istruzione, delle sale degli asili, delle scuole, degli uffici di beneficenza, e non possa essere costretto al servizio militare.

La questione è stata giudicata degna di uno studio profondo, ed è stata nominata una Commissione composta di deputati, di consiglieri di Stato, di magistrati, e tale che offre tutte le desiderabili guarentigie di sapere e d'imparzialità.

La difficoltà stava nel fissare il momento preciso in cui per lo straniero doveva cominciare il dovere di rendere al paese che lo protegge nella sua persona e nei suoi averi quei servigi che questo paese reclama dai propri nazionali. Dopo lunghe discussioni la Commissione si è messa d'accordo su questi diversi punti:

Che prima di tutto bisognava che fosse manifesta l'intenzione dello straniero di stabilire la sua residenza in Francia: che il semplice fatto della residenza non bastava; che inoltre per fare ch'egli fosse francese bisognava che il suo bisavo, il suo avo e suo padre avessero essi medesimi fissata la loro residenza in Francia. Lo straniero che si troverà nelle dette condizioni sarà obbligato a soddisfare alla legge del reclutamento.

Siamo informati che il lavoro della Commissione sta per essere sottoposto al Consiglio di Stato. L'esame di detto lavoro non potrebbe protrarsi oltre a due o tre settimane, talmentechè il Corpo legislativo attuale potrebbe votare la legge.

— La *France* si domanda se sia vero, come alcuni giornali pretendono, che i governi i quali hanno partecipato alla Conferenza per il conflitto turco-ellenico abbiano spedito ai loro agenti una circolare esplicativa delle deliberazioni che vi furono prese.

Noi non possiamo affermare nulla, dice la *France*, pel motivo che non siamo a parte dei segreti dei governi esteri; ma crediamo di poter essere alquanto espliciti per ciò che spetta il governo francese. Ci si assicura infatti che il ministro degli esteri di Francia abbia spedita ai suoi agenti all'estero una circolare nella quale i lavori della Conferenza sarebbero spiegati e riassunti colla maggiore concisione possibile.

— Lo stesso giornale pubblica:

Il ristabilimento dei rapporti diplomatici fra la Turchia e la Grecia sta per effettuarsi. È probabile che il signor Photiades-Bey torni al suo posto in Atene. Quanto al signor Delyannis non si crede che egli tornerà a Costantinopoli.

AUSTRIA. — Si legge nella *Correspondance du Nord-Est*:

La risoluzione della Dieta di Gallizia mandata al Comitato costituzionale ha fatto entrare la cosa in una via normale, ma è da temersi che entri in lungaggini. Una quantità di prevenzioni e d'idee erronee sulla natura delle domande della Gallizia turbano lo spirito di molti membri tedeschi del Reichsrath e impediscono lo svolgimento dell'affare.

Generalmente credesi che la risoluzione galliziana debba produrre un cambiamento radicale nella Costituzione. Così che anche gli uomini che non sono contrari, in principio, alla revisione della legge fondamentale, e che vorrebbero dare per quanto è possibile soddisfazione alla Dieta di Lemberg, parlano con terrore esagerato della quantità di lavoro che bisognerebbe ricominciare *ab ovo*.

Partendo da una falsa supposizione si vuol far credere che non sia possibile di accettare l'affare della Gallizia senza nello stesso tempo entrare nella questione czeca, e senza riformare prima di tutto il Reichsrath. Naturalmente non si esce così dagli studi preliminari; si va errando in altre questioni, e si perde di vista il punto speciale di cui si tratta.

In tal modo il Comitato costituzionale ha testè nominato un nuovo Sottocomitato incaricato di presentare un nuovo rapporto preparatorio che sarà discusso prima nel Comitato per essere trasformato in un rapporto definitivo che sarà sottoposto alla Camera, ma quanto tempo ci vorrà per far questo?

In ogni modo esistono delle ingiustificate sollecitudini. Io non temo di essere smentito da nissuna parte affermando che i Polacchi non hanno pensato a rifondere in generale la costituzione, e non vogliono confondere i loro desiderii con le pretenzioni degli Czechi.

Al contrario sono risolutamente opposti ad ogni confusione delle loro domande, semplicemente locali, con la questione czeca, che trascina il cambiamento di tutta la costituzione.

Eglino desiderano che il contenuto della risoluzione della Dieta di Lemberg sia esaminato dal Reichsrath e preso in considerazione rispetto alla sola Gallizia, senza nissun rapporto con le aspirazioni delle altre provincie, e senza toccare, che è cosa possibilissima, le basi della costituzione. So positivamente che i deputati polacchi hanno rifiutato l'appoggio dei deputati sloveni che l'offrivano loro a condizione che la risoluzione galliziana sarebbe esaminata insieme alla questione czeca.

Ma disgraziatamente tra i Tedeschi non pare che si sospetti nulla di tutto ciò. Invasi dalla paura, i deputati tedeschi non cercano la salvezza che nell'indugio. Ma i polacchi che vedono benissimo la tattica, sono decisi a opporvisi. Aspettatavi per parte loro molta attività per affrettare lo scioglimento, senza il quale non è per essi possibile di tornare nel loro paese e presentarsi agli elettori.

— L'*Osserv. triest.* pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 25 febbraio.

La *N. Fr. Presse* pubblica una circolare del ministro dell'interno, la quale ordina ai capi provinciali che ne' casi di trasgressioni degli ecclesiastici in cose attinenti alla giurisdizione matrimoniale, come quelli avvenuti ultimamente, si debba procedere, previo divieto di tali atti, a tenore dell'ordinanza dell'aprile 1854. Un'analoga istruzione venne pure rilasciata dal ministro della giustizia alle procure di Stato perchè ne diano avviso alle autorità provinciali.

TURCHIA. — Scrivono da Costantinopoli 20 corrente all'*Oss. triestino*:

In onta all'adesione della Grecia al deliberato delle Conferenze, il governo della Porta continuerà a tenere la flotta e le truppe nella Tessaglia sul piede di guerra, dacchè da una parte il proclama del nuovo Ministero greco al popolo è tutt'altro che rassicurante, e dall'altra nella Tessaglia e nell'Epiro continuano i sintomi di ribellione. L'altro giorno furono spediti nella Tessaglia dei rinforzi mediante nuovi *redif* ed una quantità di vettovaglie e munizioni.

Si annunzia che quanto prima verrà posto in discussione al Consiglio di Stato un disegno di legge molto liberale sull'organamento dei tribunali. — Il signor Moris, ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli, fu richiamato, e gli venne nominato a successore il signor Stewart. Il *Lev. Her.* però dubita molto che la nuova nomina venga confermata dal Senato americano.

— Dalla Canea 16 febbraio scrivono allo stesso foglio:

Il solo capo degli insorti, rimasto ancora in tutta l'isola, Sfakianaki, capo del distretto di Lachit, unitamente agli uomini che formavano la sua banda, ha deposte le armi. Così l'opera della pacificazione è compiuta da un capo all'altro dell'isola e la tranquillità pubblica si è ristabilita. In tutti i distretti dell'isola l'autorità del Sultano è riconosciuta ed esercitata; le comunicazioni dei distretti e di tutti i punti dell'isola coi capoluoghi della provincie sono liberi; perfetta sicurezza regna in tutte le strade aperte al pubblico. I tribunali funzionano regolarmente; sommessi tutti i capi dell'insurrezione, gli abitanti s'occupano dei loro lavori campestri e dei loro prodotti.

GRECIA. — Da Atene 20 il citato giornale riceve le notizie che seguono:

Lunedì il re intraprenderà una breve escursione in alcune provincie del Peloponneso, in unione al principe di Glücksburg, suo zio. Il re col principe visiteranno Corinto, Vostizza, Patrasso, Sparta, Argo e Nauplia, e saranno di ritorno nella capitale fra venti o venticinque giorni. La regina ed il principe ereditario rimangono nella capitale.

I profughi candiotti nella nostra capitale hanno presentato una supplica agli ambasciatori delle grandi potenze europee, nella quale chiedono d'esser trasportati nella loro patria. L'ambasciatore francese rispose ch'egli è pronto a far trasportare qualunque candiotto desidera ripatriare, a spese del Governo francese, e per mezzo di piroscafi da guerra francesi. Molti però dei candiotti, sapendo che nella loro patria non troveranno che rovine e devastazioni, preferiscono rimaner in Grecia, ove con un'onesta occupazione procurano di guadagnarsi il pane quotidiano.

Il Comitato centrale di beneficenza per i Candiotti, che dal primo scoppiar dell'insurrezione candiotta si era formato in Atene, si sciolse e pubblicò ai 15 del mese corrente un estremo addio a tutti i Greci. Questo scritto è destinato ad essere spedito dappertutto ove dimorano greci. Il Governo si assunse il sostentamento delle famiglie profughe che rimangono ancora nella capitale e nelle provincie del regno.

Il Governo spagnuolo, che sotto la regina Isabella non avea riconosciuto il nuovo stato di cose in Grecia dopo la partenza del re Ottone,

---

zione di montanistica, della quale fu eletto a presidente il comm. Quintino Sella, ed a segretario il prof. Gardini. In questa il signor Manzoni propose di invitare il Governo ad istituire una accademia montanistica come ve n'ha in parecchi altri paesi. Si opposero alla proposta del signor Manzoni il Sella, il Pasini, il Meneghini, il Costa, il Pavesi ed il Ferrero. Su questo proposito il prof. Costa stigmatizzò le esperienze del Gorini sulla pretesa origine dei vulcani; esperienze che il senatore Pasini disse essere già state fatte quarant'anni fa dal prof. Melandri di Padova. Si concluse coll'invitare il signor Manzoni a formulare delle proposte di perfezionamento che si avrebbero ad introdurre nelle scuole già esistenti ad Agordo ed a Bergamo per i così detti *bassi ufficiali*; perchè pare che la sezione fosse d'accordo in credere che per alcuni anni ancora si potranno avere in Italia buoni ingegneri delle miniere mandando i giovani a studiare all'estero; quello di cui si difetta è il personale sorvegliante l'escavazione materiale delle miniere.

Il giorno 16 le sezioni tennero ciascuna due sedute. La sezione di zoologia nella prima seduta sentì discutere nuovamente la questione della caccia ed incaricò una Commissione di formulare una proposta da presentarsi alla approvazione della Società; Giglioli e Salvadori presentarono una memoria su due nuove specie di procellaridi; Facen sul bruco della canape, Rondani sui datteri d'Italia, Salvadori su due caprimulgidi, Tacchetti su alcuni insetti del Novarese; il signor Alessandro Bellotti riferì il resultato di un allevamento dello yamamai tentato con esito infelice; il signor Salimbeni espose l'uso di un farfalliere cellulare; il padre Cavalleri parlò sul modo di ottenere, osservare e conservare la semente giapponese. A questo punto si destò una discussione fra il signor Vlacowich ed il prof. Cornalia. Il primo criticava l'uso dell'osservazione microscopica per riconoscere l'infezione atrofica nel seme bachi, e la diceva di uso difficile e poco concludente; il prof. Cornalia, che è tanto competente in questa materia, difese l'uso del microscopio per queste ricerche e criticò un sistema cellulare proposto dal Pasteur; infine il signor Salimbeni volle constatare la sua priorità di osservazione dei corpuscoli sulle ali delle farfalle infette contro le pretese stampate recentemente dal Balliani a Parigi.

Questa stessa sezione nella sua seduta serale del 16 vide presentarsi dal signor Tapparone-Canefri un catalogo dei molluschi testacei della Spezia; udì una memoria del signor Bettoni sur una specie di lucertola che è la tiliguerta del Cetti, e sull'istinto degli animali; il signor Disconzi ed il prof. Lombroso discussero sulla variabilità dell'istinto negli animali, proclamandosi il primo contrario a quell'opinione, il secondo favorevole, fondandosi anche sopra alcune sue osservazioni particolari; il signor Nardo descrisse una nuova Erifia; il prof. Cornalia mostrava due cranii peruviani sformati per stringimento fra bende, e presentava un nuovo craniometro di uso molto più facile; il prof. Generali faceva delle osservazioni sur una larva che vive sull'*Helix*, e finalmente i proff. Canestrini, Pavesi e Sordelli lessero alcuni loro lavori originali sui ragni italiani.

La sezione di botanica nella sua seconda seduta si occupò quasi esclusivamente della malattia del riso. Il signor Bertoloni la descrisse come si è presentata quest'anno nel Bolognese, dove è stata chiamata bianchella; Caruel e Pedicino chiesero delle spiegazioni; il prof. Keller non crede che possano avervi influito i cambiamenti bruschi di temperatura; il signor Masè riferì di questa malattia nel Mantovano. Il professor Caruel narrò alcune sue osservazioni sulla *Lemna minor* e sulle foglie della *Parkinsonia aculeata.*

La sezione di geologia nella seduta della mattina udì il signor Tomè parlare sulla miniera di Vallalta ed il signor Ferrero sulle torbe; il prof. Stoppani sulla struttura prismatica e sferoidale delle rocce; il signor Negri sul bacino del lago di Lugano contro certe idee del professore Stoppani; il senatore Pasini che lesse un brano di manoscritto del Maraschini nel quale sono descritte quarant'anni fa le esperienze del Melandri analoghe a quelle del Gorini; il signor Sanfermo che annunziò la scoperta di un calcare fetido ricchissimo di fosfato di calce nella valle del Desedan presso Belluno; ed il signor Navarotto che presentava un minerale di piombo argentifero.

E nella seduta della sera questa sezione ebbe la presentazione di alcuni saggi della torba di Campolungo; ascoltò di una nuova rudista trovata nel Friuli dal prof. Pirona, alla quale i professori Guiscardi e Meneghini propongono di dar nome di *Pironea* ad onore dello scopritore; il prof. Silvestri sur una monografia delle foraminofere *Nodosarie* e sur un giacimento di solfo in Sicilia; il signor Issel sulla fauna malacologica del Mar Rosso, del Mediterraneo, e di alcuni banchi emersi dal mare in epoca recente. Il presidente, da parte del signor Sthöhr mostrò la fotografia di una *Cleodora* fossile del Modenese; il signor Marolda presentò una memoria sul bacino idrografico di Muro Lucano, ed il signor Zecchini una sui laghi di Bagnarola.

Intanto d'altra parte si era riunita una sezione speciale di paleoetnologia la quale ebbe per presidente il prof. Strobel e per segretario il signor Gualterio. In questa il signor Minè Palumbo presentò una memoria sulla paleoetnologia siciliana; il signor Lioy alcune armi di pietra ed una di bronzo raccolte nel Vicentino; il signor Sanfermo un oggetto piramidale di selce trovato in Sicilia; il signor Gualterio presentò armi di pietra dei dintorni del lago di Bolsena e crede che colà esista un passaggio graduato dall'epoca della pietra a quella del bronzo, e sostiene che gli Etruschi trovarono quel paese in piena età della pietra. Il signor Grandesso presentò un istromento di ferro trovato nel Vicentino; il prof. Caruel riferì la scoperta fatta di due cranii in una tomba della Siria somigliantissimi a quello di Neanderthal; il prof. Stoppani presentò una memoria del signor Marinoni sulla paleoetnologia lombarda; il prof. Strobel discusse l'uso probabile delle *fusaruole*; il signor Issel accennò ad ossa umane trovate in una marna con fossili pliocenici; il prof. Stoppani dubita che quelle ossa siano da attribuirsi ad un cadavere ivi sepolto posteriormente alla formazione di quel deposito; il prof. Cornalia presentava un osso d'orso speleo della caverna di Laglio con tracce di tagli; e la seduta si chiuse con una discussione su que' tagli e se potevano esser fatti da armi di pietra o di ferro.

La sezione di fisica e chimica con a presidente il prof. Bellavitis ed a segretario il signor Triulzi fece due sedute, nelle quali il professor Filippuzzi trattò della paraffina; il dottor Vlacowich di alcuni fatti d'elettricità statica e di alcune esperienze sulla pila di Bunsen; il prof. Fasoli delle analisi delle acque minerali; il prof. Colla della composizione della dolomia; il prof. Bellucci dell'ozono e della ricombinazione lenta e spontanea dell'ossigeno e dell'idrogeno in determinate condizioni; e finalmente il conte Mocenigo fece dono di due suoi lavori stampati.

La mattina del 17, che era il giorno destinato alla chiusura, le sezioni tennero un'altra seduta, ma la parte più importante fu la seduta generale di addio. Poco dopo le undici i soci adunati tutti assieme udirono una bella biografia del compianto senatore e professore De Filippi, tolto recentemente alla scienza, in terra straniera e lontana, vittima del suo amore per gli studii naturali; era un lavoro del prof. Cornalia. Il signor Giordano lesse la descrizione di una sua ascenzione alpina sul monte Cervino ascendendo pel Piemonte e discendendo a Zermatt in Isvizzera. Il celebre geologo viennese il signor Suess, dietro invito del presidente, espose chiaramente e brillantemente la struttura geologica del Vicentino. Il prof. Lombroso lesse un suo lavoro sui caratteri fisici delle varie popolazioni italiane e sostenne che le differenze fra queste possono spiegare molte lotte antiche e moderne e faceva voto pel nostro avvenire, se sapremo applicare utilmente le nostre facoltà fisiche ed intellettuali.

In seguito l'adunanza acclamò socio corrispondente Carlo Darwin; ammise di presentare al Ministero una proposta della sezione di zoologia riguardante la caccia, onde proibirla in tutti i modi, ad eccezione di quella con armi da fuoco; e nella determinazione della città per la prossima riunione lasciò alla presidenza ordinaria di scegliere fra Catania e Modena. Infine il presidente signor Lioy a nome dell'assemblea ed il sindaco di Vicenza a nome di quella città si scambiarono felicitazioni e ringraziamenti per la lieta e cordiale accoglienza ricevuta da una parte, e pel favore di cui si tenevano onorati i Vicentini dall'altra coll'accogliere nelle proprie mura questa eletta di dotti, con parole che mentre esprimevano il convincimento dei sentimenti espressi erano arra che la memoria di questa

entrò ora in relazioni colla Grecia, e fra breve arriverà in Atene un ministro residente di Spagna, il signor Salvator Lopez Guijaro con un segretario, il signor Rivero, figlio del noto politico, che è membro del Governo provvisorio spagnuolo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Domani, 28 corrente, avrà luogo nella sala della Società Filarmonica il 1° concerto sinfonico a grande orchestra della Società del Quartetto di Firenze.

— Scrivono dal Lago Maggiore al giornale di Vercelli *Il Vessillo d'Italia*, che nei cantieri delle cave di Baveno, e precisamente in quelli dei signori Pirovano e Cardini si stanno ultimando le dieci grandiose colonne di granito rosso destinate alla facciata della basilica di S. Paolo in Roma. La bellezza del granito e la finitezza del lavoro non lasciano nulla a desiderare.

— La *Gazzetta di Venezia* reca i seguenti interessanti ragguagli intorno ad una scoperta fatta testè nella Biblioteca Marciana:

Sappiamo, essa dice, che l'incaricato del regio governo ungherese per gli studii storici in Italia, signor Giovanni Mirce de Baratos, ha rinvenuto, pochi giorni fa, in un Codice della nostra Biblioteca Marciana, una fedele copia della famosa *Bolla d'oro* di Andrea II Re d'Ungheria, con ciò recando un interessante servigio alla nazione ungherese, poichè la suddetta *Bolla d'oro* è quella riputata Costituzione, ossia *Carta Magna*, degl'Ungheresi, sulla quale i sovrani d'Ungheria, dal 1233 in poi, sono obbligati a prestar giuramento nell'atto della loro incoronazione; e di quel diploma l'Ungheria ormai non possiede più nè l'originale, nè alcuna copia, tranne quelle contenute nelle raccolte a stampa delle leggi di Stato.

Ci consta però, che anche i suddetti stampati, confrontati col manoscritto ora rinvenuto, non corrispondono interamente al testo conservato e ritrovato nella Marciana; e principalmente si osserva l'ommissione ed il difetto di quei passi e di quei paragrafi che si riferiscono alla tutela dei diritti della gran maggioranza della nazione.

Siffatta scoperta di rilievo, fatta qui fra i nostri tesori, ci offre una novella prova sulla preziosità irrefragabile delle nostre fonti storiche, e ci conferma sempre più nella convinzione che i materiali storici che ancora la nostra città possiede, sono di tal numero e di tale importanza per la storia stessa, che non solo gl'Italiani, ma anche tutti gli Stati e le nazioni civili d'Europa potranno ancora per molto e molto tempo avvenire applicarsi agli studii veneti per arrivare ad una meta felice nella scienza storica.

Ricordiamo inoltre con vero piacere che anche in questa occasione l'egregio bibliotecario della nostra Marciana, l'infaticabile Valentinelli, ha bene meritato della scienza, dacchè l'incaricato ungherese, nelle sue ricerche, si è giovato del prezioso Catalogo *Regesta Documentorum*, che il Valentinelli diede alla luce, indicando in esso Catalogo tutti i documenti più importanti che la Marciana possiede.

— Sulla catastrofe del *Radetzky* i giornali di Vienna riportano il telegramma seguente che fu spedito il 22 alle ore 8 40 di sera dal comando della fortezza di Lissa al Ministero della guerra dell'Impero, sezione marina:

« Il 19 febbraio alle 2 1/2 pom. venne segnalata dal forte Wellington una fregata a vela senza bandiera nazionale, che navigava nel canale di Lissa verso sud-ovest, dirigendosi all'isola, circa 20 miglia distante dalla stessa, e alle 5 ore della sera venne fatto lo stesso segnalamento a circa 10 miglia di distanza.

Il 20 febbraio alle ore 7 1/2 ant. dal forte Wellington si segnalò una fregata a vela al sud-ovest nel canale di Lissa alla distanza di 10 miglia senza bandiera nazionale: « il bastimento segnalato è un legno da guerra che bordeggia. »

Alle ore 8 del mattino: « il bastimento segnalato è un legno austriaco », alle ore 10 e tre quarti ant. « la fregata saltò in aria e calò sotto acqua al nord-ovest a 10 miglia di distanza. Il legno segnalato abbisogna d'aiuto di battelli. »

Dal forte Giorgio la fregata venne pure osservata anche al 19 ed al 20, e da parte del comandante del forte, primo tenente Waschka si riferisce quanto appresso: « Oggi 20 alle ore 10 1/2 antim. venne il caporale Tieller ad annunciare che nel canale di Lissa al nord-ovest, circa a 20 miglia di distanza, ebbe luogo una esplosione sopra un bastimento, e che il legno siasi affondato, io mi portai col mio cannocchiale sulla terrazza del forte e non ebbi a scorgere che una colonna di fumo. Il cannoniere Schulz, il sergente Lorz e il caporale Fischer mi assicurarono nel modo più positivo che una fregata da guerra tra le 7 e le 8 di mattina navigava a piene vele nella direzione ovest verso il nord nell'eguale altezza del forte Giorgio alla distanza di circa 10 miglia, che essi la osservarono a lungo con un cannocchiale, e sostengono che quella era la stessa fregata che avevano veduto passar Lissa la sera del 18. Il nostromo Jemelka, il quale faceva ritorno al forte dalla città, assicurommi che alle ore 10 e mezzo, giunto all'altura di Zupperina, vide una fregata da guerra che a piene vele navigava dal nord-ovest verso Lissa, egli tenne di mira la fregata, e vide improvvisamente una colonna di fumo.

Quando alcuni secondi dopo, il fumo si elevò dall'orizzonte del mare, vide egli ancora tutto il corpo del bastimento insieme agli alberi, però senza vele, 4, o 5 minuti dopo osservò che la fregata incominciava ad affondarsi dalla parte della poppa e vide chiaramente come gli alberi fino all'albero maestro andavano affondandosi.

In tale stato rimase la fregata per 5 o 6 minuti secondi col bompresso in alto e scomparve in altri pochi minuti completamente sotto lo specchio della acqua.

Nella stessa latitudine della fregata sommersa, alla distanza circa di 5 miglia marittime, navigavano due bastimenti mercantili, tenendo in mezzo la fregata, al nord-ovest, fino al punto in cui ebbe luogo la catastrofe e vi si tennero fermi per più di un'ora; in causa però della grande distanza non si potè rilevare di che si occupassero. Al segnale del forte Wellington che la fregata fosse esplosa m'affrettai di correre alla riva onde disporre che i trabaccoli quivi trovantisi si recassero sul luogo della catastrofe per salvare i naufragati.

Trovai un trabaccolo austriaco ed uno greco e la brazzera postale. Alle ore 11 questi legni erano pronti alla vela e si recarono al luogo della catastrofe; alle ore 8 di sera giunse nel porto di Lissa la brazzera postale con 11 ricuperati, fra cui l'alfiere di vascello Barth, alle 10 arrivò il trabaccolo austriaco con 9 ed alle 12 il trabaccolo greco con 3 di essi, assieme 1 uffiziale e 22 uomini. Tutti furono alloggiati nell'edifizio del comando di fortezza.

L'uffiziale dell'amministrazione della marina Wrestial, che io avea mandato a prendere parte alla spedizione, fa il seguente rapporto: Allorchè abbandonammo il porto, vedemmo a breve distanza il guzzo erariale col timoniere Sbisà e 4 marinai del distaccamento che vogavano fuori del porto inglese per rilevare il motivo che avea prodotto uno scoppio da essi udito. Noi prendemmo il guzzo colla sua gente a rimorchio.

Il vento e il mare abbastanza grosso venivano dal sud-est, noi navigammo in direzione di nord-ovest e dopo tre ore siamo giunti al luogo della catastrofe, dove si vedevano in un estensione di circa 2 miglia marittime gli avanzi della fregata, cadaveri intieri e mutilati, come pure le loro membra ed i 23 individui ancora in vita che si tenevano avviticchiati sopra rottami di legno nuotanti. Noi pensammo naturalmente solo al salvamento dei vivi, il che era congiunto a non poche difficoltà, dacchè il mare grosso e gl'ingenti pezzi di legno nuotanti erano di non piccolo impedimento nel veleggiare e nel vogare dei trabaccoli e dei battelli.

Dopo aver fatto ancora una volta il giro intorno ai rottami di legname e dopo essersi convinti con sicurezza che non si trovava più alcun essere vivente fra essi, rivolgemmo le prore nuovamente verso Lissa, e procurammo di raggiungere il porto quanto prima possibile per poter far prestare il necessario soccorso medico ai ricuperati che aveano nuotato per tre ore nell'acqua e che erano tutti assiderati.

Dopochè tutti i ricuperati furono ricoverati nell'edifizio del comando di fortezza io (il comandante della fortezza) mi portai da ogni singolo individuo per scoprire i particolari necessari sulla causa dell'esplosione. Però tutti erano così esausti di forze, e specialmente i feriti erano tanto privi di sensi che non fu possibile pensar a un interrogatorio; persino ieri ed anche oggi le risposte riescivano sì confuse, da non poter formare una deduzione logica; nemmeno l'alfiere di Vascello Barth ed il pilota Devcich erano in caso di dare i minimi punti d'appoggio, per cui i più chiari particolari sono quelli dati finora dal quartiermastro Kraus e già telegrafati.

Il riassunto delle risposte avute finora è il seguente: I 23 salvati si trovavano durante la catastrofe parte nella batteria, parte sopra coperta occupati, ed uno nell'ospitale di bordo ammalato. Nessuno sa indicare una causa dell'esplosione. La sposizione del quartiermastro Kraus va abbastanza d'accordo con quella del quartiermastro Guglielmo Julcich, il quale vuol sapere che nella S. Barbara a poppa si lavorava imprudentemente per fare delle saldature a piombo mediante un ferro caldo.

È constatato che al momento dell'esplosione il comandante coll'ufficiale di guardia, tenente di vascello Jäger si trovava sul ponte del comando, che l'ufficiale di dettaglio faceva rapporto nella batteria, l'ufficiale di batteria tenente di vascello Skribanek, e l'alfiere di vascello Barth si trovavano sul dinanzi presso l'albero di trinchetto, che l'esplosione ebbe luogo alla parte della poppa, e che questa per prima s'affondò, come pure che tutti i salvati s'attrovavano a prora del bastimento.

Sullo spazio di tempo corso tra l'esplosione e il momento del salvamento nulla si potè rilevar dai salvati; senonchè essi reciprocamente s'incoraggiavano a persistere, essi cercavano di mettere assieme dei pezzi di legno, o di farne una zattera; mancarono loro però le forze e quindi ognuno cercò, per quanto glielo concedevano le forze, di tenersi stretti al pezzo di legno che aveva abbrancato.

Il tenente di vascello Skribanek s'aggrappò a un pezzo dell'albero maestro e ne ebbe ferito il braccio destro; chiamò più volte in aiuto l'alfiere di vascello Barth; questi però, come tutti gli altri che si trovavano nelle vicinanze, feriti per la maggior parte, avevano troppo a far con se stessi per tenersi a galla, non potevano quindi avvicinarsegli e dovettero vedere come improvvisamente, estenuato di forze, abbandonasse il legno e si sommergesse.

Il tenente d'infanteria marina Scheke si sarebbe più volte presentato a galla fra i rottami del bastimento, finchè improvvisamente, probabilmente colpito nel capo da un pezzo di legno, scomparve sottacqua senza più ricomparire a galla.

Io non sono in caso presentemente di dar altri particolari e lo ero tanto meno ieri in quantochè, nel periodo di 24 ore, i salvati non si erano ancora riavuti così da poter sviluppare un'attività di mente.

Il rapporto principale sui dettagli potrò farlo allora soltanto che tutti i salvati verranno esaminati commissionalmente, e spero che mi sarà possibile di farlo colla posta che partirà da qui il prossimo venerdì.

Lissa, 23 febbraio. Dall'I. R. Comando della squadra a Lissa al Ministero della guerra dell'Impero, sezione della marina.

« In seguito al forte vento sciroccale rimasero senza risultato le ricerche fatte per 24 ore a 10 e 15 miglia sud-ovest di Zirona. »

— Se la prosperità o la rovina di una città o di un paese possono, scrive il *Daily News*, infallibilmente dedursi dalla cifra dei matrimonii e delle nascite, la città di Londra, per quanto l'asserzione possa apparire strana, se ne va in decadenza. Da un certo numero d'anni il numero delle nascite e quello dei matrimonii decrescono rapidamente. Prendendo la media dell'ultimo periodo decennale, le nascite sono diminuite in una proporzione annua di 2,912 a 2,221, e i matrimonii nella proporzione di 1,606 a 1,287, cioè colla diminuzione di 24 e di 20 0/0. La relazione del dottore Lethery, medico del servizio sanitario della città, dalla quale desumiamo queste cifre, mostra che il decrescimento continua. Non conviene per questo che i nostri amici si spaventino. Le cifre citate non provano altra cosa se non che, se la vita sociale e la vita commerciale delle classi che si applicano agli affari nella capitale dell'Inghilterra si dividono fra la città e la campagna, se i bisogni del commercio usurpano lo spazio che fu già disponibile per le abitazioni, e che si vive ogni dì meno nella città per star vicino alla campagna, v'è cionondimeno un fatto da notare, cioè che si fa uno sceveramento per cui i tipi superiori della specie son tratti lontano dal centro dove cedono il posto ad individui di tipo inferiore. E ciò è dimostrato dall'aumento della cifra della mortalità nei ragazzi, imperocchè, se non rimangono nella città che classi ognora più povere, i parenti hanno di meno in meno i mezzi sufficienti per salvare i loro figliuoli dalle influenze disastrose del bisogno.

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA
DEI GEORGOFILI DI FIRENZE.

Programma di Premi di fondazione Alberti.

Quest'Accademia già altre volte propose premi onde promuovere il miglioramento delle razze vaccine, l'allevamento del bestiame, la buona conservazione degli ingrassi, le ricerche della qualità dei concimi appropriati alle diverse culture, come pure intesa a diffondere con scritti popolari le notizie di ciò che conferisce a preservarle e migliorarle.

Mossa da questi medesimi intendimenti, nell'adunanza del dì 21 settembre 1868 stabilì di conferire i seguenti premi:

1° Un premio di lire italiane 1,200, a chi mostri di avere in montagna la miglior cascina, mantenuta con buoni sistemi e provvista del più bello e produttivo bestiame vaccino;

2° Un premio di lire italiane 800, a chi farà conoscere quali e quanti sono i principii che perde il letame vaccino di stalla durante la fermentazione a concimaia aperta ma provvista di tetto, a concimaia aperta e scoperta od a concimaia chiusa;

3° Un premio di lire italiane 352 e cent. 80, a chi con nuove ricerche analitiche dimostrerà, più chiaramente e più largamente che non sia stato fatto fin qui, tenendo conto del modo di cultura e in special guisa dei concimi adoperati, l'azione della differente natura del terreno sul prodotto quantitativo e sulla composizione chimica dei semi dei cereali;

4° Un premio di lire italiane 470 e cent. 40, a chi comporrà un buon manualetto popolare intorno agli insetti che recano maggior danno alle nostre campagne ed ai mezzi che l'esperienza ha mostrato efficaci per impedirne o attenuarne lo sviluppo;

5° Un premio di lire italiane 705 e cent. 60, a chi proverà di fabbricare economicamente tubi o condotti per acqua formati con cementi della provincia toscana e capaci di resistere fino a circa sei atmosfere di pressione interna.

Il concorso resta aperto fino a tutto il 31 dicembre del prossimo anno 1869, e il conferimento dei premi avrà luogo il 28 giugno 1870.

I documenti relativi ai premi 1° e 5° dovranno farsi pervenire franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia entro il termine sopra detto, ritirandone la ricevuta.

Gli scritti che fossero mandati a concorso per i premi 2°, 3° e 4° porteranno in fronte un'epigrafe, e saranno accompagnati da un biglietto sigillato contenente il nome dell'autore, e contrassegnato all'esterno dalla medesima epigrafe del manoscritto, e dovranno pure essere inviati franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia, il quale ne rilascierà ricevuta.

Gli scritti e libri non premiati saranno restituiti a chi presenterà la ricevuta del segretario, dopo avere bruciati i biglietti contenenti i nomi.

Il Segretario degli atti
G. Buonazia.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26.

Il *Moniteur de l'Armée* combatte l'idea di un disarmo. Dice che la Francia non vuole turbare nè l'ordine, nè il riposo dell'Europa, ma che essa non disarmerà.

Berlino, 26.

Fu conchiusa una transazione colla città di Francoforte. Questa riceverà un indennizzo di due milioni sul Tesoro, più un milione sulla cassa privata del Re.

Parigi, 26.

Chiusura della Borsa.

	25	26
Rendita francese 3 %	71 45	71 30
Id. italiana 5 %	57 60	57 40
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	485 —	483 —
Obbligazioni	238 50	232 75
Ferrovie romane	50 —	50 —
Obbligazioni	123 —	124 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	54 —	54 50
Obbligazioni ferr. merid.	168 —	166 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Credito mobiliare francese	292 —	290 —
Obblig. della Regia Tabacchi	431 —	430 —

Vienna, 26.

Cambio su Londra	121 85	122 —

Londra, 26.

Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Parigi, 26.

Assicurasi che il visconte di La Guéronnière sia atteso a Parigi questa sera.

I giornali smentiscono la voce che i due gabinetti di Firenze e Roma abbiano riprese le trattative pel *modus vivendi*.

Troplong trovasi agli estremi.

Corpo legislativo. Rouher difende il sig. di Haussmann; non ammette che l'Imperatore sia risponsabile della gestione della città di Parigi; dice che qui non si tratta di una questione politica, ma di una questione amministrativa; riconosce che furono commesse alcune irregolarità.

Parigi, 26.

Corpo legislativo — Rouher constata gl'inconvenienti derivanti dalla sorveglianza delle Società finanziarie da parte dello Stato e dall'autorizzazione per l'emissione dei prestiti esteri. Fa presentire la presentazione di un progetto che lasci alle Società finanziarie una completa libertà d'azione. Rouher soggiunge di non opporsi che la Camera aggiunga all'articolo 1° una disposizione la quale autorizzi la città di Parigi di contrarre prestiti direttamente; ma allora bisogna rinviare l'articolo alla Commissione. (*Applausi*) L'articolo fu rinviato alla Commissione.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Lisbona, 26.

Fu pubblicato un decreto che abolisce la schiavitù nei possedimenti portoghesi.

La legge elettorale non fu ancora pubblicata. Il malcontento va crescendo.

Bruxelles, 26.

Camera dei deputati. — Si discute il progetto pel culto. Il credito dei gesuiti fu soppresso. Il bilancio dell'interno fu votato con 81 voto contro 8. Domani si discuterà il progetto per l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

Madrid, 26.

Cortes. — Serrano annunzia che conserva tutti i ministri; dice che il ministero non ha altro programma che quello della rivoluzione; esprime il desiderio del governo di arrivare prontamente alla definitiva costituzione del paese.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 26 febbraio 1869, ore 1 pom.

Il tempo è qua e là nuvoloso. Il barometro si è alzato di 2 mm. nel mezzogiorno e si è abbassato leggermente nel settentrione. Domina il vento di nord-ovest. Il mare è calmo. Continua forte la burrasca sul Baltico: ma le alte pressioni dell'ovest dell'Europa le impedirono di propagarsi nei nostri mari.

Tempo variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 26 febbraio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,2	mm 760,2	mm 760,5
Termometro centigrado	10,0	14,0	10,5
Umidità relativa	60,0	47,0	58,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	NE debole	SO forte	SO debole

Temperatura massima . . . . + 15,0
Temperatura minima . . . . + 4,0

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Don Sebastiano* — Ballo: *La Camargo*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Serafina (La devota)*.

Francesco Barberis, *gerente*

riunione resterà più duratura negli animi di tutti che la lapide marmorea decretata dal municipio vicentino a perpetuarne la ricordanza.

Ma al lavoro fruttuoso e raccolto delle sezioni speciali furono alternate le gite sui luoghi che più interessano nel territorio vicentino dal lato delle rarità naturali colà depositate. La mattina del 15 una lunga fila di carrozze messe gentilmente a disposizione dei naturalisti dal municipio di Vicenza partiva dalla città alla volta del Chiavon. Non era solo una escursione od una passeggiata scientifica, era una sfilata trionfale. I paesi e le borgate che la comitiva andava attraversando si trovavano pavesate a festa; le popolazioni si schieravano plaudenti sulla via, le musiche cittadine rallegravano l'arrivo e la fermata, e le rappresentanze municipali venivano a fare gli onori di casa ai venuti, rendendo così, tutti assieme rappresentanti e rappresentati, fede dell'omaggio che quelle industriose popolazioni prestano alla scienza. Così fu a Villaverla; così a Thiene dove il sindaco arringò ai benvenuti, ed il cav. Lioy a nome di questi ringraziava quella popolazione di laboriosi cittadini, ai quali dichiarava che i naturalisti sono fratelli, perchè sono anch'essi lavoratori, perchè non è la sola curiosità di esplorare i segreti della natura che li fa percorrere i monti e le valli, ma è anche precipuamente per iscoprire nuove fonti d'industria e così accrescere la prosperità delle classi operaie ed agricole. Ridente e splendida accoglienza i naturalisti trovavano similmente a Lugo ed a Lonedo, a Farra ed a Breganze.

Per le osservazioni scientifiche i naturalisti ebbero larga messe fra Thiene e Zugliano, fra Zugliano e l'Astico, sulle due rive dell'Astico, alla cartiera Nodari, nelle grotte del giardino del conte Luigi Piovene, sui Cogoli di Lonedo, al Campo d'oro, nel letto del torrente Chiavon, che è oggi stimato uno dei più preziosi tesori di rarità paleontologiche, sui colli Berici al Cristo, ad Arcignano, alla Madonna, alla villa Pasini ed alla Commenda.

Ma dove i naturalisti trovarono uno spettacolo inaspettato fu alla villa del conte Andrea Piovene Porto Godi. Là non erano solo dei saggi di oggetti paleontologici, era la vita delle età antiche, era la scena del mondo d'allora che veniva colla sua imponenza a destare l'ammirazione dei visitatori. Ecco come descrive il signor G. Omboni questo spettacolo:

« Una grande sala della villa Piovene contiene cotesta raccolta, in parte entro scaffali. Questi ultimi contengono un grandissimo numero di pezzi di marna indurita della valle di Chiavone, sui quali si vedono le impronte nere, e spesso anche gli avanzi carbonizzati di foglie dei vegetali, che hanno vissuto nell'epoca miocenica. Vi sono pure dei pezzi di marna con impronte di crostacei (gamberi); e molte di quelle foglie sono di piante dicotiledoni, mentre le altre spettano a palme somiglianti a quella delle coste del Mediterraneo che ha le foglie a ventaglio. E vi sono anche dei frutti e delle foglie, che sembrano di un *Pedeocarpus*; ma gli oggetti che più attraggono l'attenzione di chi entra nella sala sono parecchi grandi pezzi di marna, con impronta di palme diverse, addossati e fissi qua e là alle pareti. Una di queste palme fu cavata dal letto del Chiavone e qui esposta col lavoro di quattro anni, ed è completa, dalle radici alle estremità delle foglie, ed è alta nove metri: è un esemplare che forse non ha il simile in alcun altro museo. Le altre sono meno grandi, ma pure di grandezza considerevole; e tutte sono benissimo conservate.

« La maggior parte di queste palme spetta a quelle a ventaglio, ed al genere *Latanites*; quella più grande e alcune altre, alle specie *Latanites Maximiliani*; le rimanenti ad una specie nuova, battezzata dal signor prof. Devisiani, lo stesso giorno della gita, col nome *Latanites Pioveniorum*, in onore della famiglia del possessore. Le poche altre somigliano alla palma che dà i datteri, e spettano alle specie *Phoenicites largnana* e *Ph. italica*. »

Il conte Andrea Piovene ha fatto mettere una lapide sulla porta di questa sala, nella quale ricorda il giorno 15 settembre 1868 in cui i Naturalisti adunati a Vicenza inauguravano di loro presenza questo suo bel museo. È da far voti che molti patrizii abbiano l'ambizione di questo illustre veneto di usufruire la loro fortuna, il loro tempo ed i loro agii a vantaggio della scienza; come è da desiderare che queste adunanze della benemerita società dei Naturalisti perdurino e portino la scintilla della loro attività studiosa successivamente nelle diverse città italiane.

F. Grispigni.

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 28 febbraio 1869 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 27 *febbraio* 1869)

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1869		»	»	58 87	58 82	59 15	59 12	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »		36 90	36 70	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 ott. 1868		»	»	»	»	»	»	80
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		82 70	82 65	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab (ag. in oro) »	500	»	»	665	663	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . » 1 genn 1869	500	»	»	437 1/2	437	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1600
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1715
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500		»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	206	205	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » id.	420	»	174	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1869	500	»	»	287	286	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 ott. 1868	500	»	»	173 1/2	172 1/2	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » id.	505	»	»	»	»	»	448	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . » id.	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione . . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) . . . . »	150	»	»	»	»	»	»	120
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	59 25
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37 1/4
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	83
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in . . .	250	175	174 1/2	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 78	25 73
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 30	103 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	90			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 65	20 53
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 80 - 85 fine corrente - 59 10 - 15 fine marzo — Obbl. Regia coint. 437 f. c. — Az. Liv. 204 - 205 cont. — Obbl. Merid. 3 0/0 173 1/2 - 172 1/2 f. c.

Per il sindaco: M. Nunes-Vais.

Provincia di Milano -- Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 10 marzo prossimo futuro, ed occorrendo nel successivo giorno 11, in una delle sale della Regia sottoprefettura di Lodi, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'assistenza di quel signor sottoprefetto e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi nei giorni 30 marzo, 15 ottobre e 10 dicembre 1868.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire 1.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella cassa del ricevitore demaniale di Lodi, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2,000, nella Tesoreria provinciale di Milano, od anche nelle mani del presidente all'asta.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè le tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom. negli uffici della Regia sottoprefettura di Lodi.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei lotti	N° delle tabelle corrispondenti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale Pert. Tav	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
12	556	Sesto Pergola e Cà de'Bolli	Seminario vescovile di Lodi	Podere denominato Sesto, consistente in diversi pezzi di terra aratorj, adacquatorj a vicenda ed a prato, con unite case, e situato per pertiche 427 10, censito scudi 6,390 1 3, nel comune di Sesto Pergola, e le rimanenti pertiche 55 22, censito scudi 598 4 4, nel comune di Cà de'Bolli, e distinto come segue:			119509 64	11950 96	500
				In comune di Sesto Pergola:					
				Casa da fittabile con rustici, corte, orti, in mappa ai numeri 40, 39 e 58, censita scudi 95 2 4	» 52 91	8 2			
				Sedime di case, con corte, orti e rustici, in mappa ai num. 60 sub 1, 60 sub 2, 37 sub 1 e 2, censito scudi 42 4 4	» 19 64	3 »			
				Tre pezzi di terra denominati Chiappa Grande, Gervaso e Pendola, in mappa ai numeri 41, 41 1/2, 41 1/3, censiti scudi 2,984 2 3	12 86 67	196 14			
				Pezzo di terra denominato la Chiappa bassa, in mappa ai numeri 46, 46 1/2 e del 22, censito scudi 1,763 5 5	7 27 33	111 3			
				Tre pezzi di terra denominati Chiappa di sopra, Chiappa di mezzo e Vigna, in mappa ai numeri 13 sub 2 e 14, censiti scudi 1503 4 3	7 10 98	108 15			
				In comune di Cà de'Bolli:					
				Pezzo di terra denominato il Campo di Cà de'Bolli, in mappa a parte del n. 1 sub 2 e 3, censito scudi 598 4 4	3 65 96	55 22			

479 Milano, addì 16 febbraio 1869.

Il Direttore: CARIGNANI.

Avviso. 481

Si rende pubblicamente noto come con atto del dì 25 febbraio corrente, autenticato dal sottoscritto, il signor Isidoro Niccoli ha ceduto al sig. Angiolo Del Bello la clientela, mercanzie e masserizie del proprio negozio di drogheria situato in via del Corso presso la Croce Rossa, e ciò pel prezzo complessivo di lire ital. novemila trecento ventinove e centesimi 58, che il signor Del Bello si è obbligato di pagare liberamente al cedente 15 giorni dopo l'inserzione del presente avviso, qualora non vi sia stata opposizione alcuna per parte di terzi.

E come meglio da detto atto, al quale, ecc.

Firenze, 26 febbraio 1869.

FERDINANDO RICCI, notaro.

Renunzia d'eredità.

Per tutti i fini ed effetti voluti dalla legge si dichiara dal sottoscritto cancelliere che mediante atto ricevuto in questo infrascritto giorno i signori Giovanni, Giuseppe, Michele e Lodovico Arrosti, possidenti domiciliati presso Camajore, i primi due per conto, nome e interesse dei respettivi loro figli minori, e gli altri come figli del signor Pietro Arrosti, hanno repudiato e renunziato alla eredità relitta dal fu Michele Arrosti, decesso nel 1852, colla riserva di alcuni diritti ed azioni che hanno verso l'eredità suddetta, ma indipendentemente dalla veste di eredi.

Camajore, dalla cancelleria li 18 febbraio 1869.

483 O. BANDUCCI

Estratto di bando. 482

Nel giudizio di esecuzione forzata promosso dal signor Leopoldo Gatelli, domiciliato a Saturnana, rappresentato dal suo procuratore dottor Federigo Cini, contro Ferri Giovanni di Piteccio, il tribunale civile di Pistoia con sentenza 14 decembre 1868 (registrata con marca da una lira) autorizzò la vendita degli stabili di cui appresso ed alle condizioni inserite nella sentenza stessa. E con decreto del presidente di questo tribunale del giorno d'oggi (registrato con marca) è stata fissata l'udienza del 26 aprile p. v., ore 11 antim., per l'incanto dei fondi davanti questo tribunale e nella sala delle udienze civili.

Descrizione dei fondi:

Una casa con un appezzamento di terra seminativa, vitata, olivata nel popolo di Piteccio, cui confina Giuseppe e Pietro Ferri, Angelo Lenzi, la strada, salvo, ecc., rappresentati all'estimo della comunità di Porta al Borgo in sezione I dalle particelle 101, 118 in parte; 105, 3443, 3444, 3445, 3008, 3009, 3007, pel prezzo di L. 1197, coll'annua rendita imponibile di lire 11 31, ed annuo tributo di lire 2 11.

Le condizioni della vendita si trovano ostensibili nell'ufficio della cancelleria.

Tanto, ecc.

Dalla cancelleria del tribunale.

Pistoia, li 24 febbraio 1869.

Il cancelliere: A. ORTALLI.

Estratto. 467

Mediante pubblico istrumento del dì 31 dicembre 1868, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, registrato a Firenze il dì 16 gennaio 1869, reg. 24, foglio 133, n. 293, con lire 4197 60 da Malfei, i signori Ettore, Demetrio e Tito del fu Niccolò Farulli, possidenti domiciliati a Firenze, non tanto in proprio, quanto per conto ed interesse del loro fratello germano Telemaco Farulli, impiegato regio dimorante a Napoli, per il quale promessero *de ratho, alias* del proprio, attesa l'espropriazione per causa di pubblica utilità per l'esecuzione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto reale del dì 18 agosto 1866, e specialmente in quella parte che riguarda la costruzione del nuovo Lung'Arno Serristori e l'ingrandimento della Piazzetta dei Tempi, cederono, venderono e trasferirono alla comunità di Firenze uno stabile posto in Firenze in via dei Bardi, ai numeri stradali 52 e 54, al quale confina: 1° via de'Bardi; 2°, procedendo a destra, fabbricato dei signori Costa e Conti, già espropriato; 3° fiume Arno; 4° fabbricato del signor Pietro Morelli, parimente espropriato, salvo, ecc., rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione C dalla particella 1546, articolo di stima 897, con rendita imponibile di L. 1504 44.

La qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire 151,736.

Successivamente, per atto privato *fatto a Bari li 20 febbraio 1869*, recognito ser Giuseppe Lattanzio, ivi registrato il giorno stesso al n. 290 del mod. 73, il signor Telemaco Farulli ratificò pienamente la detta compra e vendita.

Il detto prezzo poi di lire 151,736 dovrà dalla comunità di Firenze essere pagato, unitamente ai frutti al cinque p. cento dal dì 1° maggio 1868, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCJ
proc. della comunità di Firenze.

N. 110 R. R.

Decreto.

La Corte d'appello in Brescia, sezione civile, deliberando in Camera di consiglio, sul ricorso di Visigalli Giuseppe Vincenzo di Regona, per omologazione dell'atto 21 novembre p. p. di adozione di Berti Faccio, esposto dell'ospitale di Cremona;

Udita la relazione del signor consigliere Verga;

Sentito il Pubblico Ministero;

Dichiara farsi luogo all'adozione del suddetto Berti Faccio di cui all'atto 21 novembre ultimo scorso succitato.

Il presente decreto sarà pubblicato ed affisso a termini dell'art. 218 del vigente Codice civile ed inserito nella Gazzetta di Brescia e nel Giornale ufficiale del Regno.

Così deciso e pronunziato dalla Regia Corte d'appello in Brescia, sez. 1ª civile, sedente in Camera di consiglio. S. E. il primo presidente, grand'uffi., nob. Scipione Sighele, e gli illustrissimi signori consiglieri Vertua cav. Gio. Battista, Agazzi cav. Alessandro, Bonetti off. Paolo, e Verga off Carlo.

Brescia, addì 12 dicembre 1868.

Il primo presidente: sott. Sighele - Sott. Beccari, canc.

Per copia conforme rilasciata in carta libera nell'interesse dell'instante, ammesso al benefizio dei poveri per decreto 21 novembre p. p. della Commissione presso questa Corte di appello.

Addì 13 dicembre 1868.

Il cancelliere
457 BECCARI.

Pubblicazione. 469

Si rende noto da parte dei signori Nicoletta Boggiano e Federico coniugi Deamezaga, che nel giorno 21 febbraio 1865 si rese defunto in Genova, dove esercitava la professione di procuratore, il signor Giacomo Leopoldo Boggiano, e ciò per gli effetti di cui nell'art. 69 della legge 17 aprile 1859.

Genova, li 24 febbraio 1869.

B. BODDA sost proc. POLLERI.

BANCO COMMERCIALE DELLE MARCHE

Avviso.

(1ª *pubblicazione*).

Sono convocati i signori azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno 11 aprile prossimo, alle ore 12 meridiane in punto.

L'assemblea avrà luogo nella sede centrale in Macerata, via San Francesco, numero 51.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta del 29 marzo 1868.
2. Resoconto amministrativo.
3. Relazione del direttore.
4. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
5. Progetto di modificazioni allo statuto e aumento di capitale sociale.
6. Nomina di quattro consiglieri che mediante il sorteggio cessano dall'ufficio, cioè i signori: Valchera avv. Agostino; Marconi; Bucci Angelo; Pellegrini avv. Pietro; e Baldini Vincenzo.
7. Nomina del cassiere in rimpiazzo del signor Gaspare Gasparri.

Macerata, li 22 febbraio 1869.

Pel Consiglio di amministrazione
Il Presidente: A. VALCHERA.

NB. Si ricorda che a mente dell'art. 15 dello statuto hanno ingresso all'assemblea i soli azionisti che possedono almeno cinque azioni o certificati interinali debitamente quietanzati dei decimi scaduti e che li abbiano effettivamente depositati al più tardi *dieci* giorni prima dell'assemblea nella sede centrale o in una delle succursali. La ricevuta che sarà rilasciata ai depositanti servirà come carta di ammissione. 486

Avviso. 484

Luigi ed Emanuela Esposito, di Lucera, hanno fatta domanda a S. M. il Re di voler cambiare il loro cognome in quello di Niro; s'invita perciò chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni entro quattro mesi dalla seguita pubblicazione del presente.

Lucera 6 febbraio 1869.

FRANCESCO DEL PESCE, avv.

Accettazione d'eredità
con benefizio dell'inventario.

Vittoria Falcucci del fu Carmelo, filatrice, e Giovancamillo de Curtis pastaio, ambi domiciliati in Atessa, la prima in nome proprio ed il secondo in qualità di tutore del suo figlio minore Francesco de Curtis, procreato colla defunta sua moglie Mariangela Falcucci, con atto del 12 febbraio 1869 dichiaravano nella cancelleria di Atessa (Abruzzo Citra) di accettare col benefizio dell'inventario la eredità della defunta Domenica Falcucci, germana delle prenominate Vittoria e Mariangela Falcucci.

Questo avviso è fatto in adempimento di quanto prescrive l'art. 955 del Codice civile.

Atessa, 20 febbraio 1869.

Il cancelliere
487 AMINTA SACCHETTI.

Verbale di accettazione d'eredità
col benefizio dell'inventario.

L'anno 1869, il giorno 3 febbraio, in Putignano, in questa cancelleria mandamentale, ed avanti di me Achille Ferrara, reggente della stessa, è comparso il signor Giovanni Pellicciari fu Giuseppe, di anni 26, proprietario nato e domiciliato in Gravina, ed ha dichiarato ch'egli, nella qualità di procuratore speciale di sua moglie signora Emilia Piccirilli fu Luigi, di anni 20, nata in questo comune e domiciliata in Gravina, come da mandato in brevetto per notar Nicola Nacciuchi di detto comune di Gravina della data 28 gennaio ultimo, intende col presente atto di accettare, come accetta formalmente col benefizio dell'inventario, la eredità della fu signora Tommasa Miccolis, deceduta il dì 27 gennaio prossimo passato, e devoluta alla suddetta sua moglie signora Emilia Piccirilli per ciò che riguarda la sua quota

Del che si è redatto il presente, che, dietro lettura e conferma, viene sottoscritto da esso Pellicciari e da me reggente.

Firmati

Il reggente ACHILLE FERRARA
473 GIOVANNI PELLICCIARI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.